

Numero 1  
Aprile 2025

# Ponti

**Una casa  
a tempo  
per rinascere** a pag. 6





## Nasce «Ponti», un nuovo spazio di voce, confronto e crescita



Con grande entusiasmo salutiamo l'arrivo di *Ponti*, il giornale interno del carcere di Santa Maria Maggiore. Il nome non è casuale: un ponte unisce, collega due sponde, permette il passaggio. E questo vogliamo che sia *Ponti*: un collegamento tra dentro e fuori, tra il carcere e la società, tra chi sta costruendo un nuovo percorso e chi può offrire una possibilità di riscatto. Questa iniziativa nasce grazie alla sensibilità e al sostegno del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e del nostro Provveditore regionale, che hanno creduto nell'importanza di dare voce ai detenuti e di offrire loro uno strumento di espressione, di confronto e di crescita.

La decisione di autorizzare e sostenere *Ponti* dimostra la volontà di favorire percorsi trattamentali concreti, in cui la parola e la riflessione diventano strumenti di consapevolezza e di cambiamento. Scrivere significa rielaborare la propria esperienza, guardare avanti,

costruire un ponte tra passato e futuro. Grazie alla collaborazione con l'associazione *Il Granello di Senape*, *Ponti* permetterà ai detenuti di raccontare le loro storie, i progetti che prendono vita tra queste mura, le opportunità di formazione e di reinserimento lavorativo, gli eventi culturali, le iniziative con aziende e associazioni, i momenti di riflessione su temi che riguardano tutti: la giustizia, il cambiamento, il futuro.

Con *Ponti* verrà quindi dato spazio a chi sta cercando di costruire un nuovo inizio, a chi ha trovato nel lavoro e nella formazione una speranza, a chi crede che il reinserimento sociale sia possibile e vuole impegnarsi per costruirlo. Sarà anche un luogo di riflessione, dove affrontare temi importanti come il trattamento, la giustizia riparativa, il rapporto con le famiglie, la difficoltà e la speranza di ricominciare.

**Enrico Farina**

*Direttore della Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore di Venezia*



- 3** Nasce «Ponti», un nuovo spazio di voce, confronto e crescita
- 5** Realizzare un giornale all'interno del carcere, una sfida da vincere assieme
- 6** Un sistema di case a tempo per cominciare un'altra vita
- 8** «Legalità e impegno civico per far crescere la società»
- 9** Lo specchio delle culture: il ramadan e la quaresima
- 10** Da muratore a elettricista, più di 40 posti: come candidarsi
- 10** *Way Out*, il reinserimento sociale passa per le feste popolari
- 11** Devi fare un esame clinico? Lo prenotiamo noi dal carcere
- 12** L'illusione del progresso e il prezzo della natura perduta
- 13** Baby gang e dipendenze. L'inganno della strada
- 14** Want to Join Us?
- 15** Dal teatro alla filosofia, le attività per «evadere»

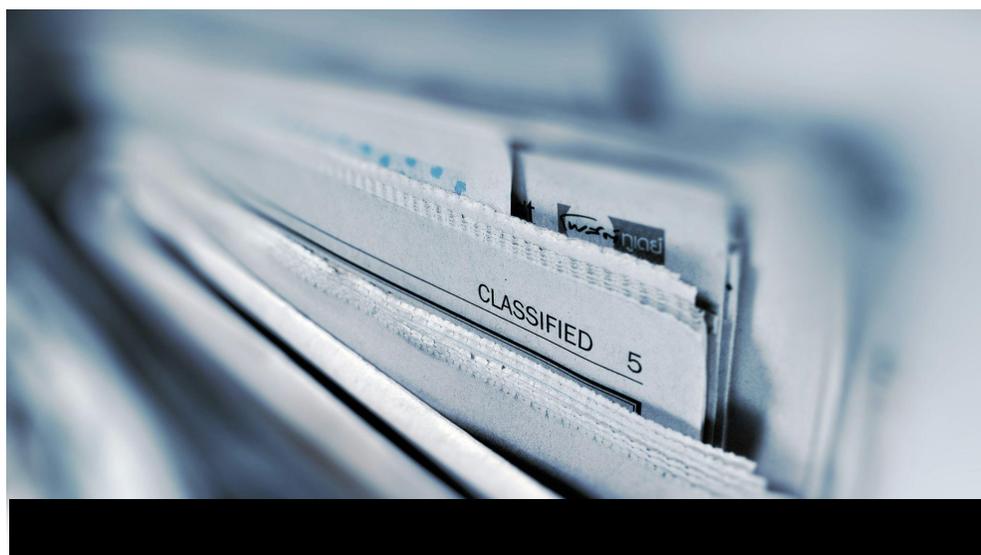
# Realizzare un giornale all'interno del carcere: una sfida da vincere assieme



Siamo felici di farvi leggere il primo numero di *Ponti*, giornale del Carcere Circondariale Maschile "Santa Maria Maggiore" di Venezia.

Perché *Ponti*? Perché a Venezia i ponti uniscono le isole su cui è costruita la città e Il Granello di Senape costruisce ponti tra carcere e città, ponti che facilitano

regole rigide e di proposte di cambiamento. Dialogheremo con tutti, con i ristretti che devono scontare la pena o vivono l'attesa del giudizio e con tutti coloro che operano in carcere, direzione, agenti, amministrativi, educatori, docenti, volontari. *Ponti* sarà un luogo di ascolto reciproco, di riflessione, di confronto aperto.



l'incontro, che non accettano muri, che mettono in dialogo le persone. Questo giornale nasce dalla richiesta di un gruppo di ristretti che segue il nostro progetto "Finestre sul mondo", per dare voce a chi troppo spesso voce non ha. Racconteremo storie di errori, di rimpianti, di ribellioni, di fragilità, ma anche di speranza, impegno e voglia di riscatto. Affronteremo problemi, cercheremo possibili soluzioni, racconteremo la quotidianità di questo mondo complesso pieno di contraddizioni e possibilità, di

E faremo entrare le voci di fuori, di tutti quelli che accetteranno il nostro invito a entrare in carcere, a conoscere e capire che il carcere non può e non deve essere la "discarica sociale" perché "la persona non è soltanto il suo reato" (E. Fassone)

Per finire tre ringraziamenti veri: al direttore, Enrico Farina che ci sostiene e ci stimola, a *Ristretti Orizzonti* che ci accoglie come *Supplemento* e a Max Cortivo che si assume la responsabilità di questa avventura.

**Maria Voltolina**

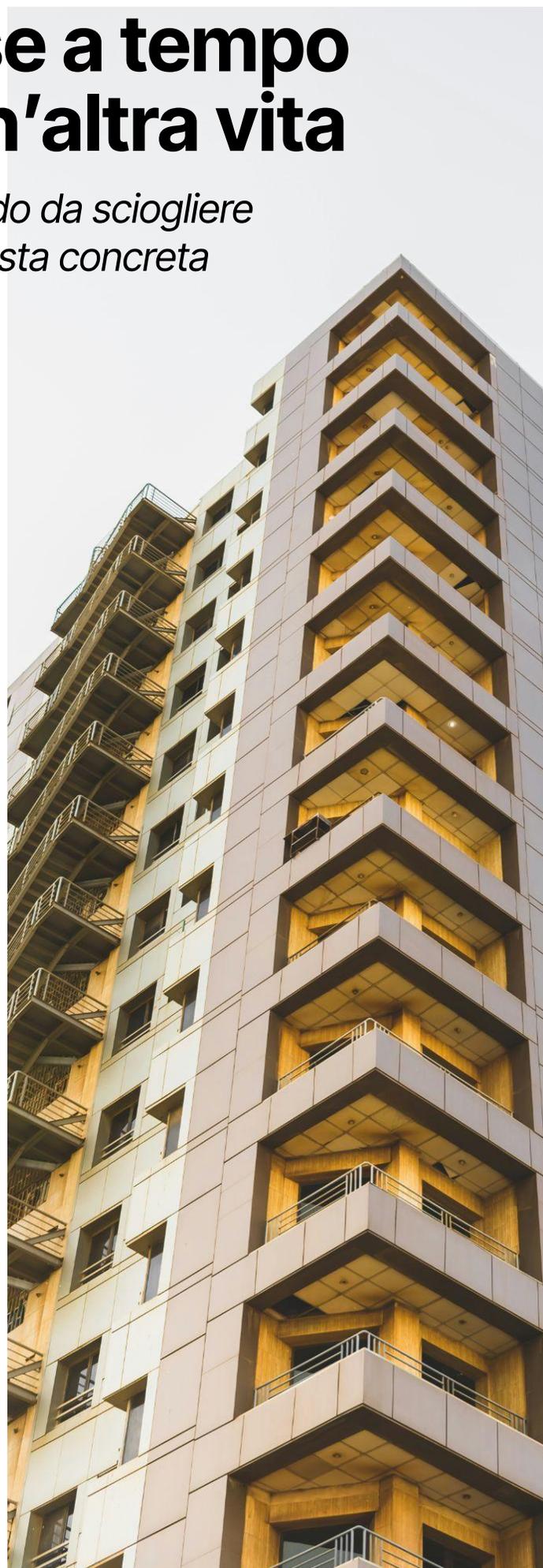
Presidente de *Il Granello di Senape*

# Un sistema di case a tempo per cominciare un'altra vita

*La questione abitativa rimane un nodo da sciogliere  
Da Santa Maria Maggiore una proposta concreta*

In fondo, nella vita, assieme agli affetti, alla famiglia, se ci pensiamo è la cosa più importante che abbiamo. La casa. Un luogo sicuro dove tornare la sera, in cui svegliarsi al mattino. Un posto nel quale condividiamo la nostra esistenza con le persone a cui vogliamo bene e dove trascorriamo se non gran parte del nostro tempo, di sicuro quello più limpido, quello più bello. Pensiamo per un momento se questo posto non ci fosse, se non avessimo cioè quel porto certo in grado di accoglierci dopo un viaggio o una semplice giornata di lavoro. Che cosa faremmo? E proviamo ora a metterci nei panni di chi, in una posizione ancora più complessa come quella di un detenuto in una casa circondariale, si trovi nella condizione di non poter utilizzare alcuni benefici proprio per via della mancanza di un'abitazione, o di chi, trascorso il proprio periodo di detenzione, si trovi a dover ricominciare la vita senza un punto di partenza. Sarebbe un problema enorme, ovviamente. Un percorso a ostacoli e tutto in salita.

Quando ci siamo riuniti, noi della redazione di *Ponti*, e abbiamo cercato un tema attorno a cui discutere e che in qualche modo potesse rappresentare il "primo piano" del giornale, ci è subito venuto in mente il problema-casa. Un nodo che moltissimi a Santa Maria Maggiore, così come in altri istituti di pena, non sono in grado di sciogliere perché tanti, tantissimi, per infiniti casi della vita, una casa non ce l'hanno o non ce l'hanno più. Quindi la domanda non è più "che cosa faremmo" ma è diventata: che cosa facciamo? Perché il carcere sa essere non solo il posto delle rivendicazioni, delle proteste, dei "no" ma anche un laboratorio di idee e di proposte per un futuro migliore. Un primo seme era stato gettato in occasione della visita a Santa Maria Maggiore del Patriarca Moraglia, quando in una lettera aperta un gruppo di detenuti coordinato da **Massimiliano N.** l'aveva scritto nero su bianco: «Vogliamo condividere con voi un sogno (...). Immaginate un sistema che permetta a noi detenuti, una volta ottenuto l'affidamento, di essere accolti in case temporanee fornite da consorzi, istituzioni, o parrocchie. Queste case, messe a disposizione grazie alla collaborazione tra pubblico e privato, potrebbero diventare veri e propri luoghi di rinascita in cui ricominciare a vivere con dignità».





A prendere in mano la situazione dovrebbe essere la politica, commenta **Rino**: «L'ultimo piano casa risale agli anni Sessanta del Novecento con l'allora governo Fanfani. La situazione attuale è diventata drammatica, circa dieci milioni di italiani vivono in povertà e se spostiamo l'attenzione sui detenuti il problema si acuisce all'ennesima potenza. Gli organi pubblici riprendano subito a costruire» esorta sempre Rino.

«Perché per molti di noi c'è solo l'opzione della comunità?» si chiede **Alberto**. «Abbiamo bisogno di lavorare, di integrarci, e questo si può fare solo con una casa alle spalle». Per chi arriva dal carcere la strada verso casa è complicata.

«Abbiamo la patente di delinquenti, non è facile – ragiona **Silvano** –, alcune associazioni cattoliche potrebbero ospitarci ma certe volte non ci sentono e molte altre sono impegnate a fare business, vedi il palazzo acquistato a Londra per milioni di sterline».

Tutto vero, sospira **Eve Saive**, ma il punto di partenza è un altro: «Iniziamo da questa casa, da quella dove siamo ora. E smettiamo di delegare agli altri i problemi che noi stessi creiamo. Se non iniziamo a prenderci cura di questa casa ora come potremmo anche solo pensare di riuscire a farlo poi, una volta usciti?».

**La redazione**



“ Abitazioni temporanee, da assegnare a rotazione, dove andare solo in un primo periodo. Per consentire il nostro reintegro nella società e poter ricominciare così a vivere con dignità

# «Legalità e impegno civico per far crescere la società»



**IN PIAZZA** Una manifestazione a Norimberga (Markus Spiske per Unsplash)

Nell'ambito dei corsi organizzati al mercoledì pomeriggio dall'associazione *Il Granello di Senape*, qui a Santa Maria Maggiore, le scorse settimane si è tenuto un ciclo di incontri dedicati al tema della legalità. I pomeriggi hanno registrato una grande partecipazione e l'interesse per queste tematiche è stato notevole. Proprio per questo motivo abbiamo pensato di approfondire alcuni aspetti intervistando una delle docenti che ci sono venute a trovare. Elisabetta De Giorgi, professoressa di Scienze Politiche presso l'Università di Trieste, ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre domande, dubbi e semplici curiosità. Le sue parole e il suo punto di vista speriamo possano interessare anche chi non ha potuto partecipare alle lezioni.

## **Rispetto al lavoro con gli studenti, che impressione ha avuto in questo contesto?**

«Innanzitutto, la differenza più grande è stata l'emozione che ho provato io, come docente, ad entrare in una classe diversa da quella a cui sono abituata,

non essendo sicura che la lezione che avevo preparato avrebbe riscontrato l'interesse di tutti (come, in verità, capita anche in università, dove gli studenti non necessariamente sono interessati a tutte le materie e tutti i corsi che devono frequentare). Inoltre, rispetto alle mie classi, questa era certamente una classe più eterogenea, per età, formazione e molto altro. Alla fine, l'impressione che ho avuto è stata estremamente positiva: una classe di persone attente, motivate e molto reattive durante tutta la durata della lezione».

## **È importante secondo lei rendere le persone consapevoli dei propri diritti e doveri verso la società?**

«Credo lo sia moltissimo, fin da piccoli. Per questo motivo, cicli di lezioni sulla legalità, come quello a cui ho partecipato qui a Venezia,, sono preziosi in ogni contesto, a mio parere. Contribuiscono appunto a rendere consapevoli grandi e piccoli del fatto che vivere all'interno di una comunità comporta avere diritti (che spesso ignoriamo) e doveri, che a volte

vediamo solo come obblighi incomprensibili. Studiarli e comprenderli ci aiuta a capire che sono fondamentali per costruire e mantenere una società dove le persone vivono e collaborano tra loro per il bene comune. Sono, infatti, proprio le società in cui è maggiormente sviluppata la cultura civica – cioè, la propensione dei cittadini a cooperare in vista di un'utilità non immediata e non strettamente personale o familiare, ma collettiva – quelle in cui, secondo molti studi, si vive meglio».

## **Quanto è rilevante la Scienza Politica nel mondo di oggi?**

«Senza alcun dubbio, è molto importante, anche se purtroppo non tutti la considerano tale. La scienza della politica studia da sempre i modi in cui il potere politico viene acquisito e utilizzato in un paese, quindi, come le decisioni vengono prese, chi le prende (per noi) e come. Ci dà gli strumenti per comprendere ciò che accade nel nostro paese e perché.

## **La politica è utile, quindi.**

«Sì, in un periodo storico in cui la "politica" viene spesso considerata come qualcosa di negativo, da cui stare lontani, l'insegnamento della scienza politica serve a ricordare che la politica, invece, riguarda tutti. E che tutti la facciamo, a volte senza accorgercene. Politica è il modo con cui uno stato o un governo cercano di risolvere l'insieme dei problemi di varia natura che una società deve affrontare. Ma politica è anche l'attività di chi partecipa alla vita pubblica, come membro del parlamento o di un partito, ma anche di un sindacato, un movimento, un'associazione. Politica è anche impegnarsi per gli altri e, come dicevo prima, una società in cui siano in tanti a farlo è certamente una società migliore».

# Lo specchio delle culture: il ramadan e la quaresima



L  
u  
c  
a

Per noi musulmani c'è un periodo dell'anno particolarmente importante, ed è rappresentato dal Ramadan. Sono giorni per noi difficili, in quanto ci asteniamo dal cibo dall'alba al tramonto per un intero mese. Facciamo dei grandi sacrifici ma li facciamo per Allah. Nel Sacro Nobile Corano Dio disse che di tutto l'anno dell'essere umano solo un mese è «dedicato a me». E in questo periodo infatti cerchiamo di crescere spiritualmente e di avvicinarci ad Allah. Per noi musulmani in carcere, quindi soli, senza la famiglia, moglie e figli, il periodo del Ramadan è particolarmente complesso. Perché ci troviamo a dover affrontare difficoltà nelle difficoltà. Ci aiuta però la parola di Dio che, sempre a proposito di questo mese, disse di avere misericordia, di aiutarci tra di noi, di essere uniti e di cercare di essere delle persone migliori. Che, nella nostra situazione di ristretti significa in particolare comprendere gli errori commessi per non ripeterli mai più in futuro e non dover restare ancora lontano dai nostri cari dentro un carcere.

**Vogliamo** però approfittare di questo spazio che ci è stato dedicato dalla redazione del giornale *Ponti* per ringraziare i volontari, gli educatori e tutta la dirigenza dell'istituto penitenziario. Persone che ci stanno dando una mano per lavorare anche su noi stessi attraverso corsi e varie attività tra cui anche questa che stiamo compiendo attraverso questo piccolo contributo scritto. In questo modo, anche nei mesi più complessi come ad esempio può essere quello del Ramadan, riusciamo a non perdere la speranza e troviamo la forza per andare avanti migliorando noi stessi in ogni aspetto. Anche in carcere noi continueremo, dunque, ad essere delle persone attive con delle proprie idee che porteremo avanti cercando sempre di trovare delle soluzioni. Ci manca ovviamente la libertà, il bene più caro. Ma ci auguriamo che qualcosa di buono accada presto. Siamo tutti nelle mani di Allah.

**Ben Hamed Fadi Brayán**

Quando penso alla Quaresima e a tutto il percorso che ne consegue mi vengono in mente tanti verbi come "svegliarsi", "cambiare", "addentrarsi", "ricominciare", tutti termini che fanno pensare a qualcosa che va cambiato nel proprio modo di essere. Come se fosse un percorso curativo. Una specie di cammino che all'apparenza può sembrare semplice, tipo un leggero allungo di passo durante una corsa blanda, o un acquisto in più nella lista della spesa. Ma per poter fare quell'allungo bisogna avere resistenza, avere dell'allenamento alle spalle. Così come poter fare quell'ulteriore acquisto bisogna avere un altro po' di denaro, magari risparmiato nel corso degli anni.

**Oggi**, prima domenica di Quaresima, durante la prima lettura, si parla di tentazione del diavolo nei confronti del Cristo che, quando gli disse di trasformare le pietre in pane e vino, gli rispose: «L'uomo non vive solo di pane ma vive anche delle parole date a lui da Dio». Con la fede Gesù vinse sul diavolo e grazie alla fede i suoi discepoli lo videro resuscitato. Come egli stesso disse che sarebbe accaduto.

Bisogna quindi perseverare contro le proprie debolezze per diventare forti, sia nella fede, che nello spirito e nel corpo. Fortificarsi proseguendo il proprio percorso ma con più consapevolezza di ciò che si possiede, stando sempre vigili per evitare distrazioni, tentazioni o insidie che possono trovarsi dietro l'angolo nel nostro cammino verso il traguardo previsto. Consapevole di tutto ciò, personalmente sono felice che verrà il domani, sono felice per l'arrivo della primavera e sono certo che il Signore mi metterà a svolgere ciò che è giusto che io svolga nella vita. Mi sentivo pronto e mi sento tutt'ora più pronto che mai. So di avere gli obiettivi ben fissi e prefissati questa volta. E stavolta sì, sono pronto anche fisicamente (anche se non gioco a calcio da qualche mese!).

**C.D.**

**LAVORO** L'iniziativa in collaborazione con numerose aziende del territorio

# Da muratore a elettricista più di 40 posti: come candidarsi



**CINQUE** Sono molte le posizioni aperte per il lavoro di muratore (*Bermix Studio/Unsplash*)

Da muratore a elettricista, da giardiniere a falegname. Passando per idraulico, aiuto cuoco e persino "operaio per coltivazione molluschi di mare". Sono più di quaranta i posti di lavoro che la direzione della casa circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia ha deciso di offrire attraverso la collaborazione con numerose aziende del territorio. Chi può candidarsi e come si deve fare? È necessaria una posizione giuridica definitiva e un fine pena inferiore a tre anni. Serve inoltre la buona condotta e l'assenza di rapporti disciplinari da almeno 12 mesi.

Gli interessati potranno presentare domanda compilando l'apposito modulo di istanza disponibile presso l'Ufficio Educatori, da inoltrare alla direzione con una relazione comportamentale. Le candidature saranno valutate dal GOT.

**Collaboratore staff educational** (1 posizione) Richiesta conoscenza italiano e inglese, capacità informatiche, diploma preferibile. **15 aprile – 23 novembre**

**Collaboratore staff educational – didattica scuole** (1 pos.) Richiesto diploma preferibile, propensione al lavoro con giovani. **19 agosto – 23 novembre**

**Collaboratore staff educational – didattica estiva** (1 pos.) Richiesta conoscenza italiano e inglese, capacità manuali. **15 aprile – 19 agosto**

**Addetto amministrativo biglietteria** (1 pos.) Richiesta conoscenza italiano e inglese, capacità informatiche. **9 maggio – 23 novembre**

**Operatore controllo accessi** (1 pos.) Richiesta conoscenza italiano e inglese, uso strumenti elettronici. **9 maggio – 23 novembre**

**Addetto accoglienza e controllo accessi** (1 pos.) Richiesta conoscenza italiano e inglese. **Mag – Nov**

**Addetto amministrativo ospitalità** (1 pos.) Richiesta conoscenza italiano, inglese, informatica base. **Addetto archivio storico** (2-3 pos.) Richiesta conoscenza italiano, inglese, informatica di base. **6 maggio – 23 novembre**

**Barista** (1 pos.) – Richiesta esperienza caffetteria.

**Aiuto cuoco** (1 pos.) Richiesta esperienza cucina.

**Facchino/Magazziniere** (1 pos.) **Dal 2 maggio.**

**Operaio per coltivazione molluschi di mare** (3 pos.) Richiesta conoscenza base del settore.

**Operatore di coibentazione** (5 pos.) Richiesta minima esperienza nel settore.

**Giardiniere** (5 pos.) Richiesta conoscenza base.

**Muratore** (5 pos.) Richiesta esperienza base

**Elettricista** (3 pos.) Richiesta esperienza base

**Idraulico** (3 pos.) Richiesta esperienza base.

**Carpentiere** (3 pos.) Richiesta esperienza base.

**Falegname** (2 pos.) Richiesta esperienza base.

## Way Out, il reinserimento sociale passa per le feste popolari

Coinvolgere i detenuti in lavori di pubblica utilità durante eventi cittadini, manifestazioni culturali e feste popolari veneziane. Favorire la risocializzazione e il riavvicinamento dei detenuti alla vita esterna, fornendo loro occasioni per

riprendere contatto con il tessuto sociale. Promuovere l'impegno e il rispetto delle regole attraverso attività svolte a stretto contatto con volontari e operatori culturali. Sono questi gli obiettivi del protocollo siglato tra la Casa Circondariale di Venezia e

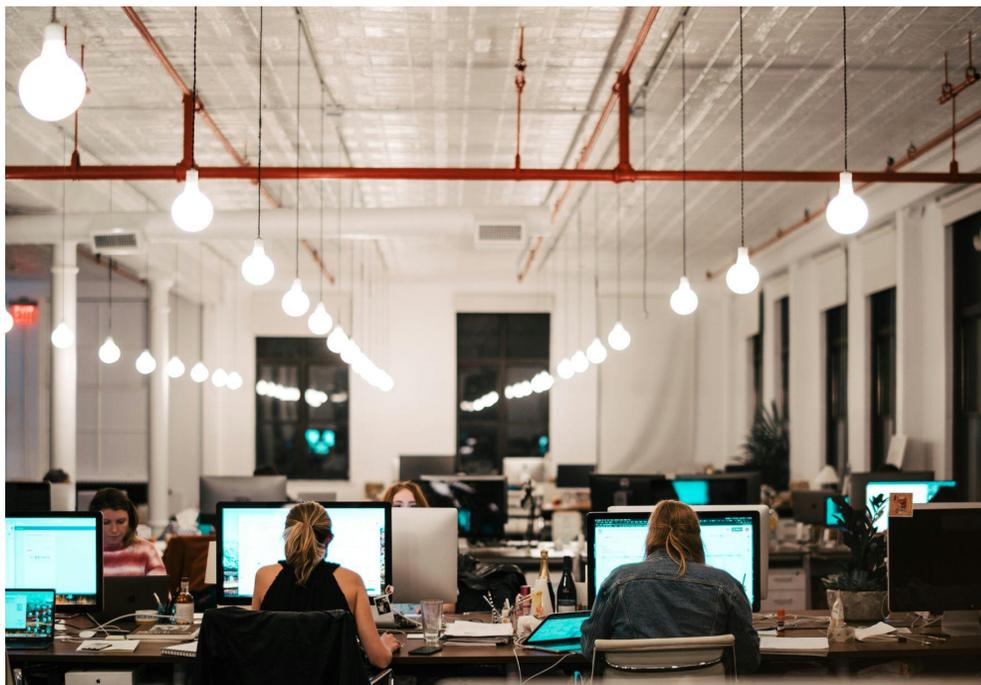
l'associazione Il Granello d Senape. Il progetto, denominato "Way Out", vedrà i detenuti impegnati in diverse mansioni, dal supporto in cucina con preparazione di pietanze al carico e scarico di materiali, passando per il montaggio di strutture.

# «Devi fare un esame clinico? Lo prenotiamo noi dal carcere»

Rispondono al telefono ai pazienti e fissano esami di laboratorio in tutti gli ospedali e in tutto il territorio dell'azienda sanitaria veneziana. La particolarità è che lo fanno dalla casa circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia. Sono in sei e, grazie a un accordo tra la direzione dell'istituto penitenziario e quella dell'Ulss 3 Serenissima sono stati assunti a pieno titolo nella squadra del Cup, il Centro Unico Prenotazioni. Nel mese di novembre si sono svolti i colloqui e lunedì 3 dicembre, è iniziato il progetto. Un lavoro che ha dato subito riscontri molto positivi, tanto che l'unità del Cup all'interno del carcere sembra abbia addirittura abbassato il tempo medio di risposta precedentemente rilevato nei Cup esterni nella gestione complessiva dei circa seimila nuovi appuntamenti giornalieri. Un dato, questo, molto significativo e incoraggiante per i ristretti all'opera in questa sperimentazione.

Abbiamo chiesto a uno dei sei lavoratori della casa circondariale (che si sigla al termine dell'articolo) di raccontarci la sua esperienza personale. Emozioni, speranze, difficoltà e un bel po' di gratificazione.

«Da poco più di un mese, io e altri cinque detenuti abbiamo l'opportunità di lavorare per il centro di prenotazione dell'Ulss 3 Serenissima. Non ho vissuto in prima persona la prima fase del progetto ma sono entrato per così dire "in medias res" nella seconda tranche di "assunzioni". Mi piacerebbe raccontarvi sia la parte tecnica del lavoro che quella più personale, descrivendovi le mie sensazioni e considerazioni. Dal punto di vista pratico la nostra mansione è quella di essere degli operatori di call center. Lavoriamo per quattro ore al giorno, dal lunedì al venerdì e nello specifico assistiamo l'utenza nelle prenotazioni degli esami di laboratorio, affiancando l'ufficio "principale" del Cup



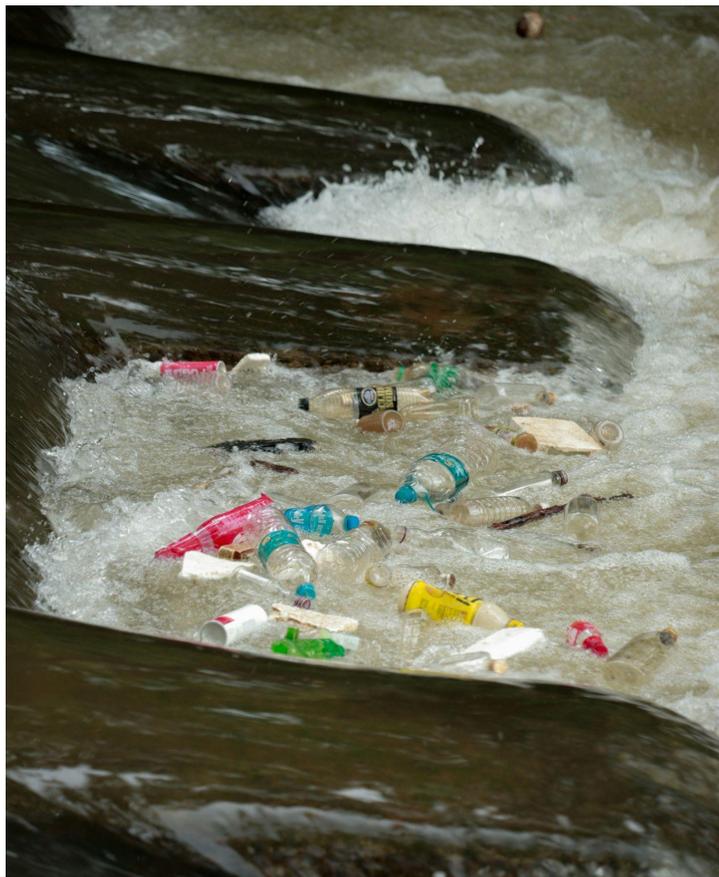
**AL COMPUTER** Impiegati lavorano in un open space (Israel Andrade/Unsplash)

dell'ospedale dell'Angelo di Mestre. Tuttavia, sia per la nostra particolare condizione di detenuti e le inevitabili implicazioni ad essa correlate, sia per lo spirito con il quale tutti noi stiamo affrontando questo percorso, ci sentiamo molto di più di una semplice appendice o di un ufficio "satellite". Tutto ciò è stato reso possibile dalla fiducia accordataci dal direttore e l'area educativa, dalla stessa Ulss 3 e dalla cooperativa NoiGroup che si è fatta carico di questa iniziativa attraverso il nostro responsabile Mario che ha scelto di mettersi in gioco adottando una condotta scevra da qualsivoglia tipologia di pregiudizio sostenendoci quotidianamente con zelo ed entusiasmo. Uno degli aspetti più interessanti e gratificanti del nostro lavoro, oltre ovviamente alle possibilità di riscatto e di reinserimento sociale, credo sia insito nella natura dello stesso: ci troviamo infatti ogni giorno "a contatto" con persone molto spesso anziane che chiedono il nostro aiuto per le motivazioni più disparate; e la consapevolezza di poter far qualcosa di buono non solo per noi stessi ma

anche per il prossimo è una grande fonte di orgoglio. Siamo infatti consci di aver commesso degli errori nella vita che ci hanno portato in carcere per espiare la nostra pena ma grazie a questa opportunità ci sentiamo di poter dimostrare, anche in modo pratico, quelle che sono le nostre intenzioni e i valori sui quali vogliamo improntare le nostre vite una volta fuori di qui. In questi mesi trascorsi assieme al lavoro ci siamo resi conto di come anche un semplice grazie ricevuto dall'altra parte della cornetta vada ben oltre la semplice formalità e i costrutti sociali, assumendo piuttosto per noi una vera e propria valenza catartica che si protrae anche al di fuori dell'ambiente lavorativo, aiutandoci a fronteggiare tutte le inevitabili difficoltà e incertezze in cui ci imbattiamo quotidianamente. Vorrei quindi ringraziare ancora una volta tutte le persone che hanno reso possibile la nascita di questo progetto, sperando che possa crescere e perdurare nel tempo offrendo questa splendida opportunità anche ad altri detenuti».

**SOS AMBIENTE** È tempo di fare un passo indietro, ne va della nostra esistenza

# L'illusione del progresso e il prezzo della natura perduta



**MARE INQUINATO** Otto milioni di tonnellate di plastica finiscono ogni anno negli oceani (Ajin/Unsplash)

L'angolo verde, lì dove il verde non c'è, diventa ancora più importante. Chi più di noi, che il verde, inteso come natura, che non la vediamo da molto, può capirne l'importanza? L'uomo stesso è parte di essa. Nel corso dei millenni l'uomo ha imparato, prima a difendersi da lei e poi a dominarla perdendo quasi sempre il legame che con essa ha. L'uomo si è auto elevato credendo, a torto, di poter essere

superiore alla natura ma poi quest'ultima puntualmente lo fa ricredere e lo rimette al suo posto (vedi terremoti, tsunami, allagamenti e via dicendo). Proprio ora che siamo arrivati a un livello tecnologico mai raggiunto prima e col quale potremmo fare cose straordinarie se solo vivessimo in simbiosi con essa, noi che facciamo? La derubiamo, la sfruttiamo e tutto il denaro che proprio dalla natura prendiamo non servirà a nulla se tutto quell'oro e quei diamanti un giorno li daremo via per pochi litri d'acqua o per un ettaro di terreno coltivabile.

È ora quindi di fare non uno ma cento, mille passi indietro e riallacciare il dialogo che con essa si è perduto per poche plastiche e scintillanti cose, tanto attraenti quanto effimere. Un giorno rimpiangeremo i fiumi, i terreni fecondi e i territori come ora li (a torto) conosciamo. Tra neanche un secolo, se non meno, non esisteranno più. I ghiacci inevitabilmente si scioglieranno per effetto del cosiddetto "global warming" e tre città su cinque non esisteranno più visto che i maggiori centri abitati del mondo si trovano a ridosso di coste o di fiumi. Altro che green deal, se non faremo ora uno step back (e forse è già tardi), i nostri figli e nipoti non avranno più non solo oro o diamanti ma né terra, né acqua da bere. Altro che iPhone... Le cose veramente importanti le abbiamo svendute per il progresso, così lo chiamano. Ma siamo sicuri che sia progresso?

La tecnologia e il capitalismo avevano lo scopo di aiutare l'uomo, togliendogli del tempo da dedicare al lavoro per impiegarlo nel progresso, sia culturale che civile. Ma non per renderlo schiavo e assoggettato ad essi. Io lo chiamo regresso, perché questo è. È ora dunque di fare quei cento, mille passi indietro e riconsiderare completamente la nostra società e farla divenire realmente eco-sostenibile, eco-friendly, perché questo è l'unico, vero passo in avanti che possiamo fare. Perché di terra ce n'è una sola e una volta finita anche l'uomo finirà!

**Eve Saive**

## Pile ricaricabili, un piccolo gesto possiamo farlo anche noi

Non passa giorno che i media non ricordino ai cittadini i danni provocati dall'inquinamento, dalla salute al clima. E puntualmente ci scandalizziamo se alla televisione vediamo galleggiare lungo i fiumi immondizie e scatoloni tanto grandi che si potrebbero utilizzare come barche. Di solito diciamo: sono nazioni con poca cultura.

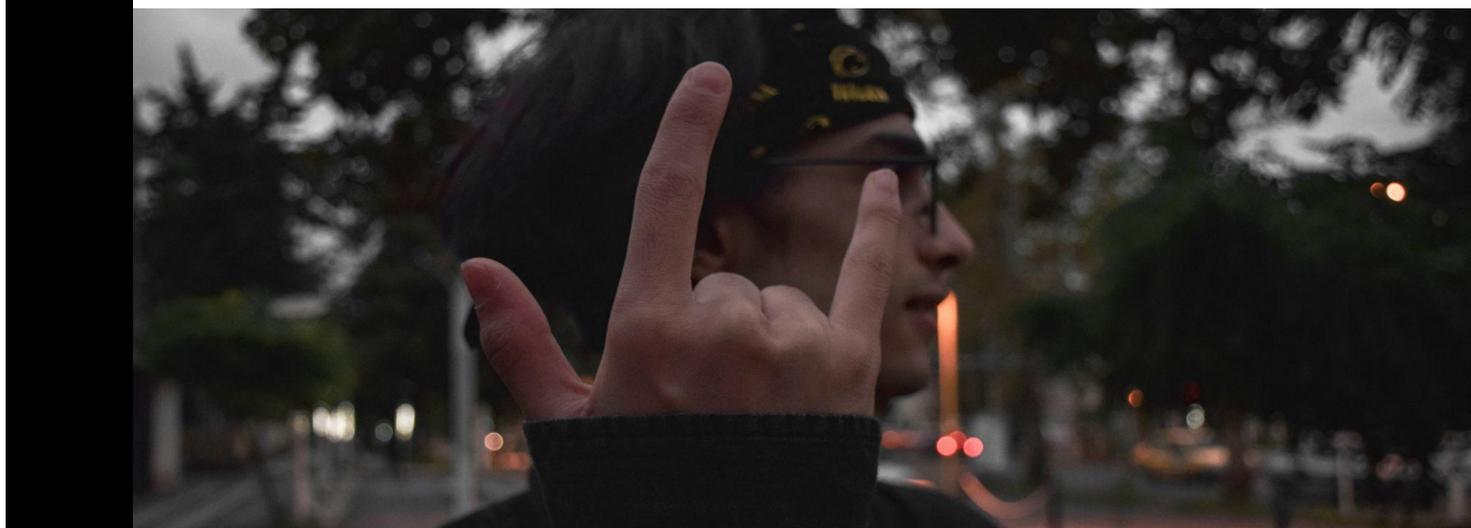
In realtà non è così, e siamo tutti responsabili. Anche noi detenuti. E per quel che ci riguarda propongo una piccola ma secondo me significativa iniziativa: adottare pile ricaricabili e carica-batterie da acquistare a nostre spese. L'uso della radio a pile è molto diffuso in carcere e circa 10-20 batterie al giorno finiscono nelle immondizie. Se

potessimo avere quelle ricaricabili durerebbero almeno due anni. Con un grande vantaggio per l'ambiente (tutti sanno il veleno che contiene una batteria esausta) e anche per le tasche, visto che un detenuto spende anche 300 euro all'anno nell'acquisto di pile non ricaricabili.

**Silvano Maritan**

PENSIERI IN LIBERTÀ *Alcol, stupefacenti: trappole senza fine*

# Baby gang e dipendenze L'inganno della strada



Vorrei porre l'attenzione su un tema a me molto caro, che ultimamente trova ampio spazio nei giornali, quello delle baby gang, cioè di quei gruppi di ragazzi, spesso minorenni che commettono atti di bullismo, vandalismo e violenza su coetanei e persone più deboli. Credo che alla base di molte di queste loro azioni ci sia l'utilizzo di sostanze stupefacenti e di alcol. Lo dico perché ci sono passato anch'io.

**Anch'io** ho trascorso l'adolescenza facendo delle scelte sbagliate che mi hanno portato a fare uso di sostanze e a riconoscermi come persona con un'identità solo quand'ero ubriaco. Perché in quella condizione potevo stare tranquillamente con le persone senza provare disagio, timidezza o avere delle insicurezze che da sobrio invece avevo. All'epoca anch'io mi sentivo parte di un gruppo e consideravo i miei genitori come un ostacolo, perché, vedendomi percorrere una strada sbagliata, mi mettevano dei paletti e mi parlavano di continuo, com'era giusto che fosse. Tanti ragazzi oggi fanno come me allora, con il gruppo che diventa più importante della famiglia e non ci si relaziona più con la mamma e il papà.

**La storia** è sempre quella, purtroppo. Si comincia con le bevute, superalcolici, poi si passa agli spinelli e così via. Alla mia epoca, quando avevo 15 o 16 anni era più difficile reperire sostanze, adesso è più facile. Io sono passato alla droga più avanti e poi ho provato di tutto. Ma è solo quando arrivi all'eroina che cominci a farti delle domande a guardare in faccia la realtà. Io però anche in quel caso non mi rendevo conto di quello che stavo facendo. Una siringa per terra mi faceva schifo, "io non sono un tossicodipendente" mi dicevo, perché la roba la sniffavo solamente. Quando aprii gli occhi ero nella merda fino al collo. Avevo dipendenza da alcol, cocaina, eroina e non uscivo mai di casa senza siringhe per farmi e attrezzi per rubare. Cose di poco valore per me e di grande per

gli altri. Ho iniziato a 14 anni e adesso ne ho 48 e sono qui in carcere per la terza volta. Come se la prima e la seconda non fossero bastate.

**Per questo**, perché ci sono passato, perché ho commesso dei grandi errori, mi dispiace vedere ragazzi e ragazze che non sanno più darsi dei limiti già a 14-15 anni. Purtroppo, ora non hanno problemi a trovare sostanze pesanti e di conseguenza sono sempre più violenti e sottovalutano le conseguenze di ciò che fanno. Ai miei tempi ci si sballava solo per essere euforici, per essere meno timidi con le ragazze per ridere di noi. A fine serata si andava semplicemente a mangiare una pizza, oddio qualche locale non ci voleva perché eravamo troppo chiassosi, ma anche questo era un motivo per riderci sopra. Di sicuro la violenza non era il nostro obiettivo.

**Faccio** quindi veramente fatica a capire perché questi ragazzi delle baby gang partano da casa con l'obiettivo di fare del male o fare danni. In che cosa si identificano, quali sono i loro ideali, cosa vogliono fare da adulti? Mi domando se sia solo una fase di transizione o se invece in futuro la società sia destinata a diventare sempre più violenta e cattiva. I numeri delle carceri minorili purtroppo ci stanno dando delle brutte risposte sul domani.

**Per invertire** questa tendenza l'unica possibilità credo sia quella di stare lontani dalle sostanze stupefacenti, e per starci lontano quando si usano per molto tempo è necessaria una grande costanza ma soprattutto bisogna chiedere aiuto. E poi avere una vita sociale sana e dei solidi punti di sostegno che sappiano riconoscere le tue debolezze. Ma per farlo tu non devi nascondertele, altrimenti sarai sempre solo e schiavo: delle tue paure.

**Chakib Rouani**

## **Life is not easy: to achieve something you have to fight**

I was 14 when I left Pakistan in 2008. After my father's death I suddenly became THE MAN in my family so I came to Europe to help. On August, 8, 2008 I left Karachi for Taftan and Istanbul, and after one month for Greece. But the police arrested me.

When they freed me I had 15 days to get out of Greece hoping for a better future. I missed my family terribly, so I called my mother to tell her that I wanted to go back. But she told me that I had to go on, that there was nothing left for me in Pakistan, and that I had to build my life elsewhere. So I stayed there and I forced myself to grow up, I learned Greek, worked and made friends who became like family to me. In 2013 I left Greece for Albania, to reach Austria illegally. But I did not succeed so, after 6 months in Macedonia, Montenegro and Serbia I went back to Greece, penniless and I found a job.

On January 1, 2015 I left for Austria through Macedonia, Serbia, Hungary. After few months in Innsbruck I left for Spain, by bla-bla car! But in Spain there was no work so I went to Germany. I was an undocumented migrant but some friends helped me and I could work and earn some money. In 2019 my mother told me that she had found a wife for me and I had to marry her.

So in November 2021 I went back to Pakistan and got married. After 3 months I returned to Germany to work but my mother fell ill and I got back home until she died. I was very sad because I had never been able to support her, to tell her my love. She would have loved to see my son but unfortunately, she never had the chance. When I came back to Europe I wanted to find a job to let my wife and son join me, but I made a big mistake which took me here in jail. Now I am trying to do whatever I can to go out of prison starting a new life, never doing mistakes, and enjoying my family.

**Haroon**

# **Want to Join Us? Here Are Our Activities!**



*Actors and Musicians on Stage (Kyle Head - Unsplash)*

From philosophy to psychology, passing through the art of parenting. Many activities bring life to the afternoons at Santa Maria Maggiore, creating a vibrant and dynamic space for learning, reflection, and community engagement. Whether you are interested in deepening your knowledge, exploring new perspectives, or simply sharing meaningful moments with others, you will find a welcoming environment that fosters personal growth and social interaction. Activities take place in the church, the Marco Polo hall, and the new space in the right wing, inaugurated in January, almost opposite the library. To register, submit the application form. For further information, please contact the educators.

### **Monday**

Prayer meeting from 3:00 PM to 5:00 PM

Drawing course from 3.00 to 5.00 PM  
Library open from 2:30 PM to 5:00 PM

### **Tuesday**

Catechesis from 3:00 PM to 5:00 PM

Psychology (ages 18-35) from 3:00 PM to 5:00 PM

Psychology (over 35) from 5:00 PM to 7:00 PM

Peace course (three times a year)

Library open from 2:30 PM to 5:00 PM

### **Wednesday**

Theater from midday to 3:00 PM

Finestre sul mondo (thematic meetings throughout the year) from 3:00 PM to 5:00 PM

### **Thursday**

Cineforum (film screening and discussion) from 3:00 PM to 5:00 PM

Library open from 2:30 PM to 5:00 PM

Parenting course from 3:30 PM to 5:30 PM

### **Friday**

Philosophy from 3:00 PM to 5:00 PM

Music from 3:00 PM to 5:00 PM

Library open from 2:30 PM to 5:00 PM

### **Saturday**

Editorial team of *Ponti* newspaper from 10:00 AM to midday

OPPORTUNITÀ | I giorni, gli orari e come fare per iscriversi

# Dal teatro alla filosofia le attività per «evadere»



Dalla filosofia alla psicologia passando per il mestiere del genitore. Sono molte le attività che animano i pomeriggi di Santa Maria Maggiore, tra la chiesa, l'aula Marco Polo e il nuovo spazio al braccio destro inaugurato a gennaio quasi di fronte alla biblioteca. Per iscriversi presentare la "domandina"

## Lunedì

Incontro di preghiera 15.00-17.00; biblioteca 14.30-17.00

Corso di disegno dalle 14.00 alle 16.00

## Martedì

Catechesi dalle 15.00 alle 17.00

Psicologia (18-35 anni) dalle 15.00 alle 17.00

Psicologia (over 35 anni) dalle 17.00 alle 19.00

Corso sulla pace (9.30-10.30)

Biblioteca 14.30-17.00

## Mercoledì

Teatro ("Passi sospesi") 12.00-15.00

"Finestre sul mondo" (incontri tematici) 15.00-17.00

## Giovedì

Cineforum (visione di un film e dibattito) 15.00-17.00

Biblioteca 14.30-17.00

Corso di genitorialità 15.30-17.30

## Venerdì

Filosofia 15.00-17.00

Musica (chitarra e coro) 15.00-17.00; Biblioteca 14.30-17.00

## Sabato

Redazione del giornale *Ponti* 10.00-12.00



## IL LIBRO

### «Ti meriti la felicità»

Ci meritiamo davvero di essere amati? Di essere felici? Il dottor Andrea De Simone (psicologo e psicoterapeuta specializzato nell'approccio sistemico-relazionale) ci accompagna in una riflessione dandoci alcuni pilastri da seguire: autostima, motivazione, ottimismo, resilienza e consapevolezza di questi pilastri.

**Fabio Chiara**

## LA RICETTA

### Crema al limone

#### Ingredienti

1 decilitro di succo di limone

3 uova

150 grammi di zucchero

125 grammi di burro

La buccia di mezzo limone

#### Preparazione

Su una casseruola ponete il succo di limone, il burro, 75 gr di zucchero e portate tutto ad ebollizione. Nel frattempo sbattere le uova e unite al composto. Mescolate il tutto con cura, grattate la buccia del limone trasferite il tutto nella casseruola e portate quasi a bollire mescolando, lasciate raffreddare. Adatto per crostate e torte varie.

(E.S.)



## IL FILM

### «Quasi amici» (Untouchables)

Questo film racconta la storia di due persone che vengono da mondi completamente diversi ma che, nel corso della vicenda, abatteranno tutti gli stereotipi e costruiranno tra loro una forte amicizia che durerà per tutta la vita.

(E.S.)



Numero 1 | Aprile 2025

## Ponti

*Ponti* è un periodico di informazione e cultura dalla Casa Circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia, supplemento al numero

gennaio-febbraio 2025 di *Ristretti Orizzonti*. A cura dell'associazione *Il Granello di Senape O.d.V.* (Maria Voltolina, Anna Da Sois, Margherita Fabbri)

## La redazione

*Massimiliano Cortivo (coordinatore)*  
C.D.  
A.B.  
Fabio Chiara  
Massimiliano Negri  
Silvano Maritan

*Enrico Milan*  
G.P.  
Chakib Rouani  
Eve Saive  
Rino Scarponi  
2M